

Rassegna stampa del

30 Aprile 2014



Mercato. Il boom dei lavori agevolati spinge verso l'alto le stime per il 2013 e le previsioni per l'anno in corso

Il bonus recupero accelera la ripresa

Cresme: rialzo nel 2014 - Ance: incentivo anche alla riqualificazione urbana

Alessandro Arona
ROMA.

Il settore delle costruzioni ha toccato il fondo nel 2013 e da quest'anno è molto probabile che il valore reale degli investimenti torni a salire, innescando così una (seppur debole) ripresa del settore. La correzione al rialzo sarà fatta dal Cresme nelle prossime settimane, alla luce dei dati a sorpresa (si veda Il Sole 24 Ore del 27 aprile) comunicati dal Ministero dell'Economia nei giorni scorsi sulle ritenute di banche e Poste per le detrazioni al recupero, e in base ai quali il Cresme ha corretto al rialzo le stime degli interventi di recupero edilizio realizzati con gli sconti fiscali del 50% (ristrutturazione) e 65% (ecobonus) da 19 a 23 miliardi di euro nel 2013 (+21%, con spesa complessiva delle famiglie di 28 miliardi comprendendo l'Iva), a fronte di un dato 2012 di 15,8 miliardi (+31% di crescita effettiva annua), e con ulteriore +54% nei primi due mesi del 2014.

Scenari positivi per il recupero edilizio emergono anche

dall'indagine Istat sulla fiducia dei consumatori (28 aprile): la percentuale di famiglie intenzionate a effettuare interventi di manutenzione sulla propria abitazione è salita nel giro di un anno dal 10,8 al 16,6%. «Sì - conferma il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - dovremo rivedere al rialzo le stime sugli investimenti in recupero residenziale, e di conseguenza il dato complessivo sugli investimenti in costruzioni. Sia per il consuntivo 2013 sia per le previsioni 2014».

Più prudente l'Ance: «La scelta - commenta il presidente Paolo Buzzetti - di potenziare dal 36 al 50% la detrazione al recupero e dal 55 al 65% quella per la riqualificazione energetica degli edifici, confermata nella legge di stabilità, sta dimostrando tutta la sua efficacia. Tuttavia non va considerato il dato comprensivo di Iva, i 28 miliardi, altrimenti vedremmo un boom che non c'è: quel che conta sono i lavori, i 23 miliardi, valore che coincide con le nostre stime sui dati Mef».

«Gli incentivi fiscali - aggiun-

ge Buzzetti - restano uno strumento molto efficace, tant'è che andrebbero prorogati oltre l'attuale scadenza del 31 dicembre 2014 e andrebbero introdotti nuovi sgravi, come da tempo chiediamo, che favoriscano anche i grandi interventi di riqualificazione urbana, il recupero finalizzato all'affitto, l'antisismica, gli interventi sui condomini».

Nel Rapporto del novembre scorso il Cresme stimava un ulteriore calo del 4,5% degli investimenti in costruzioni nel 2013, con un -32% complessivo dal picco del 2006. Il centro studi Ance, nel rapporto di dicembre, stimava un 2013 ancora peggiore, -6,9%. Per il 2014 l'Ance prevedeva a dicembre un quadro ancora di netta frenata, -2,5%, mentre per il Cresme il settore si sarebbe sostanzialmente stabilizzato nel 2014 (-0,6%), per poi avviare una debole ripresa nel 2015 (+1,2%) e 2016 (+1,9%).

Sul fatto però che il recupero residenziale sarà la locomotiva della mini-ripresa edilizia già concordavano sia il Cresme (+1,1% stimato nel 2013 e +2,3% per il 2014 nel rapporto di novembre) che l'Ance (+2,6% nel 2013 e +3,0% per il 2014 nella congiunturale di dicembre). Quanto però saranno ritoccate al rialzo queste previsioni?

Il rapporto Cresme-Camera del novembre scorso aveva stimato in 19 miliardi di euro nel 2013 gli investimenti in recupero realizzati con gli sconti fiscali. Ora i nuovi dati dell'Economia fanno alzare il calcolo Cresme sul 2013 a 23 miliardi, e i primi due mesi del 2014 (+54%) fanno immaginare un ulteriore aumento per quest'anno. «Ci sarà una correzione al rialzo - commenta Bellicini - ma è presto per dire di quanto. Anche perché è probabile che una quota di questi 4 miliardi in più sul 2013 non siano "lavori in più", ma emersione dal nero». Il Cresme calcola che la quota di interventi di recupero residenziale realizzata con fatture regolari e detrazioni fiscali sia salita dal 40% del 2011, al 43% del 2012 al 60,7% nel 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOOM DEL BONUS

IL SOLE 24 ORE

Dai bonus per l'edilizia un boom da 28 miliardi

A gennaio-febbraio +54% di richieste rispetto all'anno scorso



Spesa 2013 da 28 miliardi

I dati dell'Agenzia delle entrate evidenziano un boom di spesa in ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico trainata dal bonus Irpef: 28 miliardi di cui 23 di lavori e 4,8 di Iva (+45% sul 2012).

Forte crescita a inizio 2014

Il Cresme registra anche una crescita del 54% nei primi due mesi del 2014.

DI fare. Entro il 30 aprile attesi gli appalti Piano scuole, scade la prima tranche: 25% di opere al palo

Massimo Frontera

ROMA

Non è riuscito a recuperare tutto il ritardo il programma di 692 progetti di edilizia scolastica finanziati con 150 milioni stanziati dal decreto "Fare".

Il programma scade oggi e circa un quarto degli interventi non è stato ancora assegnato. È quanto emerge dalla fotografia scattata alle ore 15,00 di ieri dal ministero dell'Istruzione (e che oggi sarà diffusa in modo definitivo, con le eventuali integrazioni intervenute in queste ultime ore).

Su 692 progetti finanziati, risultano pervenute al Miur 521 comunicazioni da parte dei Comuni con i quali si certifica che l'appalto è stato regolarmente assegnato all'impresa (condizione necessaria per conservare i fondi statali assegnati).

Mancano dunque all'appello 177 progetti. Tuttavia, il rischio di definanziamento riguarda - per ora - solo una parte di questi: 115 progetti per circa 19 milioni di finanziamento.

Infatti, gli altri 62 interventi (32 in Campania e 30 in Puglia, finanziati con 30 milioni) godono di una proroga ad hoc (che scade il 30 giugno) concessa dopo che sono sorti contenziosi sulla graduatoria regionale. Ad oggi, 6 di questi progetti (5 in Campania e 1 in Puglia) risultano già assegnati all'impresa.

Solo 3 regioni (Basilicata, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta) sono riuscite finora a completare il programma. Altre registrano significativi ritardi, dalla Lombardia (41

progetti appaltati su 74) al Veneto (76 progetti appaltati su 90) alla Calabria (47 su 63). In ritardo, ma quasi al traguardo, ci sono le regioni Piemonte (27 progetti appaltati su 28), Abruzzo (6 su 7), Umbria (12 su 13), Toscana (30 su 34), Emilia Romagna (103 su 118), Lazio (37 su 42) e Liguria (27 su 30).

Anche se resta una considerevole quota di comuni e province ritardatari, va riconosciuto che i due mesi di proro-

IL PREMIER

Renzi garantisce che già il 2 maggio sbloccherà i 244 milioni di fondi svincolati dal patto di stabilità col decreto Irpef

ga concessi dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, sono stati messi a frutto. Il 28 febbraio (scadenza iniziale del programma), l'avanzamento era appena di un terzo: 207 progetti assegnati su 692 per 35,7 milioni su 150.

In caso di definanziamento, ci sarà uno scorrimento nelle graduatorie locali e, dunque, i fondi andranno ai Comuni immediatamente seguenti nella lista definita dalle Regioni e poi trasmessa al Miur.

Ieri, il premier Matteo Renzi, è tornato a parlare dei fondi all'edilizia scolastica, annunciando per il 2 maggio la firma «dell'atto sulla scuola: nel decreto ci sono 244 milioni di euro che sbloccano il patto di stabilità». Fondi nelle casse dei comuni, che potranno essere spesi per le scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 2015 FATTURE PA SOLO ELETTRONICHE

L'obbligo scatterà dal 31 marzo e riguarderà tutte le amministrazioni

PAGINE A CURA DI
Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

■ Fatturazione elettronica obbligatoria verso tutte le pubbliche amministrazioni, comprese quelle locali, dal prossimo 31 marzo 2015: l'articolo 25 del Dl 66 del 24 aprile 2014 anticipa l'avvio della fattura Pa con l'obiettivo di completare quanto prima il percorso di adeguamento e digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche. Inoltre, con la finalità di assicurare l'effettiva tracciabilità dei pagamenti, il contenuto informativo delle fatture trasmesse obbligatoriamente attraverso il Sistema di interscambio - SdI viene incrementato ricomprendendo anche il Codice Informativo di Gara - CIG e il Codice Unico di Progetto - CUP. Questa ultima novità ha un impatto immediato riguardando tutte le FatturePA, comprese quelle che saranno trasmesse dal prossimo 6 giugno 2014 verso le agenzie fiscali, i Ministeri e gli enti di previdenza.

La relazione tecnica al decreto legge sottolinea proprio come la misura sia destinata ad anticipare il termine entro il quale diviene obbligatorio l'utilizzo della fatturazione elettronica nei rapporti economici tra la PA e i fornitori, includendo an-

che le amministrazioni locali di cui all'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 196/2009, pubblicato dall'Istat. I dati delle fatture comprensivi delle informazioni di invio, ricezione e del Codice CIG saranno acquisiti, inoltre, dalla piattaforma

L'OBIETTIVO

Anticipata la digitalizzazione dei documenti

Dal 6 giugno 2014 partono ministeri, enti di previdenza e agenzie fiscali

elettronica per la gestione telematica del rilascio in modalità automatica delle certificazioni dei crediti verso le pubbliche amministrazioni.

L'articolo 25 del decreto 66/2014 rimodula la tempistica di avvio dell'obbligo della fatturazione elettronica relativamente alle amministrazioni pubbliche, comprese quelle locali, diverse da Ministeri, agenzie fiscali ed enti di previdenza. Nei confronti di queste ultime l'obbligo decorrerà infatti dal prossimo 6 giugno 2014 secondo la calendarizzazione origina-

riamente stabilita dal Dm 55 del 3 aprile 2013 adottato in attuazione dell'obbligo introdotto dall'articolo 1, commi da 209 a 214 della legge 244/2007, Finanziaria 2008. Tutte le amministrazioni destinatarie non potranno né accettare le fatture emesse o trasmesse in forma cartacea né procedere al pagamento, neppure parziale, sino all'invio del documento in forma elettronica. I fornitori delle amministrazioni pubbliche dovranno, invece, gestire il proprio ciclo di fatturazione esclusivamente in modalità elettronica, non solo nelle fasi di emissione e trasmissione ma anche in quella di conservazione.

Il Dm 55/2013 aveva fissato al 6 giugno 2015 la data di decorrenza per le altre amministrazioni centrali, delegando invece ad un ulteriore decreto ministeriale l'individuazione della tempistica per le amministrazioni locali. L'articolo 25 del decreto spending review anticipa e allinea al 31 marzo 2015 la data di partenza per tutte le amministrazioni centrali e per quelle locali superando per queste ultime la necessità di emanazione di un apposito decreto ministeriale. Pertanto dal 31 marzo 2015 anche le Regioni, le Province e i Comuni e tutti gli enti locali dovranno ri-

cevere e conservare solo e unicamente fatture elettroniche.

L'anticipazione comporta, inoltre che entro il prossimo 31 dicembre 2014, e cioè tre mesi prima dell'avvio dell'obbligo, gli enti locali e gli altri enti centrali ricompresi nel citato elenco Istat dovranno individuare gli uffici interni destinatari di fatture elettroniche così da consentire al Sistema di Interscambio di recapitare correttamente le fatture. La loro identificazione avviene per mezzo di un codice univoco denominato "Codice Univoco Ufficio" assegnato dall'Indice delle Pubbliche Amministrazioni (IPA). L'identificazione del codice ufficio costituisce per le amministrazioni interessate un momento di particolare delicatezza perché gli impone di verificare anticipatamente l'impostazione della propria organizzazione interna. Pertanto, proprio per questo, sarà opportuno che le singole amministrazioni si attivino quanto prima allo scopo di individuare gli uffici competenti a ricevere e gestire le prossime fatture elettroniche e modificare, ove necessario, le procedure organizzative interne di gestione dei processi di fatturazione. Questa operazione che necessiterà già di per sé un tempo che potrebbe di poche settimane o qualche mese, a seconda della grandezza e dell'articolazione dell'ente, sarà resa ancora più complessa perché obbligherà gli enti a rivedere anche i rapporti con i fornitori privati e pubblici codificando una procedura di dialogo precedentemente all'invio della prima fattura elettronica.

© RII RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA. Il presidente di Confindustria: «Si cambi rotta, altrimenti sarà bancarotta»

Montante: «Sicilia a un punto di non ritorno bilanci regionali, mai più artifici contabili»

MARIO BARRESI

CATANIA. Non sfodera un «l'avevo detto io». Né gongola per essere stato (facile) profeta di una Regione sull'orlo del default: «La Sicilia è a un punto di non ritorno», perché ora «il re è nudo». Con una denuncia sul passato che suona da monito per il presente: «Mai più artifici finanziari per chiudere il bilancio regionale». Il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, sospende il giudizio sul Crocetta-bis («prima vediamoli all'opera») rilancia le emergenze: sblocco dei crediti delle imprese e nuovo rapporto con le banche. E un invito alla Regione sui fondi Ue 2013/20: «Alt ai fondi a coriandoli, facciamo la programmazione assieme».

Presidente, anche per effetto del decreto Renzi i conti della Sicilia non tornano più: è peggio di prima. Come si può evitare la bancarotta della Regione?

«La Sicilia è a un punto di non ritorno. Il tempo delle vacche grasse è finito da un pezzo e la crisi ha scoppiato il sistema di artifici contabili che finora ha permesso di chiudere in pareggio i bilanci regionali. Il re è nudo. Ma questa "nudità" deve essere letta come opportunità. La politica siciliana può far cambiare rotta a questa terra e indirizzarla sulla strada della "normalità". Se riuscirà in quest'impresa - che significa azzeramento delle clientele, snellimento della macchina burocratica, revisione della spesa pubblica, politiche di sviluppo e di sostegno al lavoro produttivo - allora la Sicilia avrà vinto una battaglia storica. Viceversa non credo possano esserci alternative alla bancarotta».

Si è insediato il Crocetta-bis. Qual è il suo giudizio sulla giunta frutto del tormentato rimpasto?

«Direi che prima di dare giudizi, dovremmo vederli al lavoro. Di certo è l'ultima possibilità che abbiamo di rilanciare quest'Isola. Posso dirle che ho apprezzato il senso di responsabilità che ha caratterizzato l'intera Ars in occasione dell'approvazione del ddl 500. Un segnale importante che ha segnato un cambio di passo».

Ma basta il ddl "paga-imprese" per dare ossigeno?

«Il ddl cosiddetto "paga-imprese" altro non è se non un atto di civiltà giuridica. Un debito si paga. Sempre. E questo è quello che sta facendo il governo nazionale e che, finalmente, farà anche la Sicilia. Questo provvedimento, però,



ANTONELLO MONTANTE, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA SICILIA

“Crocetta-bis? Vediamoli al lavoro. Ddl “paga-imprese”, all'Ars cambio di passo

da solo rischia di non bastare. Oggi, però, gli imprenditori hanno in mano uno strumento in più: il rating legalità, che impone agli istituti di credito, nel processo di istruttoria, di ridurre i costi e i tempi di erogazione dei finanziamenti per quelle imprese già valutate positivamente dall'Antitrust. E lo stesso vale con le pubbliche amministrazioni».

Confindustria ha denunciato che solo il 3% degli enti locali siciliani ha comunicato le somme dovute alle imprese. Alla scadenza del 30 aprile cosa si aspetta?

«Spero che oggi ci sia un auspicabile colpo di reni da parte dei Comuni. La registrazione del debito nella piattaforma elettronica del ministero dell'Economia equivale infat-

ti a certificazione e senza questa si impedisce alle imprese di tentare l'accesso al credito bancario, unica alternativa per sopperire alle omissioni degli enti locali, sempre più in crisi di liquidità».

Il decreto Renzi dice: se gli enti locali non pagano le imprese entro 90 giorni, e saldano l'arretrato, non avranno i soldi per i precari.

«La situazione finanziaria dei Comuni, schiacciati tra i tagli di Stato e Regione, è sicuramente tra le più complicate. In atto almeno la metà degli enti locali utilizza scoperture di cassa per pagare gli stipendi. Una situazione di spesa ingessata non più sostenibile. Il decreto Renzi può dare quella scossa necessaria affinché si intraprenda la strada della normalizzazione».

Ultimamente siete stati piuttosto duri con le banche, anche l'Abi è stata costretta a rispondere a un suo intervento. Ma non è una guerra persa in partenza?

«Innanzitutto voglio precisare che con il sistema bancario non c'è alcuna guerra. In un rapporto di leale collaborazione è necessario però far emergere tutte quelle situazioni che, per un eccesso di discrezionalità, rischiano di portare al fallimento le imprese, sottraendo risorse al territorio e agli stessi istituti di credito. Confindustria Sicilia ha deciso di agire affinché le imprese associate possano muoversi all'interno di un sistema di regole chiaro e trasparente».

Sui fondi Ue 2014/20 la Regione avrà 5,3 miliardi, 3 in meno rispetto allo scorso settennio. E rischia altri tagli se non si spenderanno le somme precedenti.

«Finora la spesa europea è stata legata a una politica clientelare, per accontentare questo o quel campanile. Mentre gli altri Paesi hanno costruito aeroporti e steso binari dell'alta velocità, dotato città e campagne di reti internet a banda larga e raddoppiato le corsie autostradali, rendendo attrattivo il territorio per investitori esteri, noi abbiamo ridotto in coriandoli i finanziamenti. Già da tempo le imprese hanno chiesto al governo regionale di iniziare un percorso condiviso in vista della nuova programmazione 2014-2020, ma al momento tutto è fermo. Di certo posso dirle che se vogliamo cominciare a vedere qualche risultato, dobbiamo smetterla di parlare di quantità della spesa e cominciare a parlare solo ed esclusivamente di qualità».

twitter: @MarioBarresi